

Stabilito dai capigruppo

Martedì l'elezione del presidente della Regione sarda

Il rilancio politico dell'autonomia e la costituzione di una giunta unitaria

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Sarà eletto martedì il nuovo presidente della Regione sarda. Così ha stabilito la conferenza dei capigruppo...

Intanto il dibattito in aula continua. Sono principalmente le due questioni che dominano il confronto tra i partiti: il rilancio dell'autonomia sarda e l'ipotesi della costituzione di una giunta di unità autonomistica.

In particolare l'on. Garzia, doroteo, ha aspramente criticato le affermazioni del suo compagno di partito Benito Saba...

Lo smacco all'Ars della DC

Una sconfitta che è un arretramento nella lotta alla mafia

D'Acquisto consiglia al Comune di Palermo la revoca degli appalti scolastici

PALERMO — Eccezioni procedurali, nervosismi ed esasperazioni polemiche non hanno potuto evitare come «l'Unità» ha già riferito ieri...

Il PCI denuncia la mancanza di iniziative antimafia nelle scuole

Dalla nostra redazione PALERMO — Il governo regionale siciliano non ha mosso un dito per applicare la legge regionale per le iniziative antimafia nelle scuole.

Altre tanto grave appare il ritardo con cui la regione procede alla costituzione del comitato che avrebbe dovuto predisporre il programma di iniziative nelle scuole.



Sulmona: contro gli operai le provocazioni non servono

Secondo giorno di presidio dello stabilimento Fiat - Un maresciallo dei CC, pistola in pugno, ha tentato di forzare il blocco - Domani incontro alla Regione

Dal nostro corrispondente

SULMONA — Un maresciallo dei carabinieri, pistola in pugno, ha tentato questo mattino di forzare il presidio operaio al cancello Nord dello stabilimento della FIAT di Sulmona.

La reazione degli operai è stata pronta: il posto di blocco è stato immediatamente circondato e il maresciallo senza nient'altro dire, sempre con la pistola in pugno, si è fatto largo tra gli operai...

Dal fatto è stato immediatamente avvertito il commissariato di pubblica sicurezza e anche la tenenza dei carabinieri di Sulmona.

Per quanto riguarda i dati strettamente sindacali della vertenza c'è da ricordare che al secondo giorno di presidio del cancello Nord della fabbrica di Sulmona, il consiglio di fabbrica della FIAT, in accordo con la FLM provinciale, ha promosso un incontro con i consigli di fabbrica della zona...

Un'ultima contraddizione al margine della vertenza sulmonese della FIAT: gli operai che presidiano gli ingressi, fanno passare solo gli operai, ed è che lavorano al cantiere di ampliamento della FIAT per la realizzazione di 300 posti di lavoro in più nell'insediamento sulmonese, prevista dai piani aziendali di espansione nel Mezzogiorno.

Quando alle 75 lettere di sospensione ai lavoratori FIAT di Sulmona in una dichiarazione a una TV privata, il segretario della Camera del Lavoro zonale di Sulmona, Gianni Mellia, evidenziando la strumentalità dell'operazione, in un'aula, durante gli scorsi mesi, la direzione FIAT di Sulmona aveva chiesto e ottenuto la cassa integrazione per un turno giornaliero per il lunedì e il martedì di ogni settimana...

Maurizio Padula

Continua la lotta alla Fiat. Si va verso lo sciopero generale

La Sofim si «adeguа» Cassa integrazione per 850

Nostro servizio

FOGGIA — In linea con l'atteggiamento — intransigente dell'azienda — della Fiat di Torino, la Sofim a Foggia, rimangiandosi gli impegni assunti e vendendo meno delle recentissime assicurazioni, con un atto unilaterale ha chiesto la cassa integrazione per 850 suoi dipendenti a partire dal 24 ottobre fino al 29 novembre '80.

Se fosse vera questa motivazione, perché allora l'azienda fino a qualche settimana fa, prima che esplodesse il caso Fiat ha sempre affermato pubblicamente che non vi era alcun motivo per ricorrere alla cassa integrazione?

La direzione della Sofim dietro la copertura della crisi dell'auto — che pure va affrontata con una scelta di risanamento — che investe il nord e il sud e che è dovuta per gran parte agli errori dei dirigenti della Fiat — e del mancato approvvigionamento del basamento, vorrebbe far dimenticare le grandi carenze della fabbrica foggiana, e cioè: un gruppo dirigente che vive alla giornata, e che mostra vistose lacune ed insufficienze sul piano della programmazione preventiva e della commercializzazione; uno staff che sta facendo pagare grosse somme per errori clamorosi (come nel caso dei motori, che ritornano indietro per difetti) e che costano una ingente quantità di denaro).

Di fronte all'atteggiamento provocatorio e unilaterale dell'azienda il PCI richiede che debba aprirsi una trattativa tra sindacati e l'azienda per verificare alcune questioni: 1) lo stato dell'approvvigionamento (trovare altri fornitori in attesa che la situazione alla TEKSID si normalizzi con la fine delle provocazioni da parte della FIAT); 2) stato dello stoccaggio dei motori; 3) prospettive dello stabilimento foggiano in relazione ad una diffusione e sviluppo del Diesel su scala nazionale e internazionale; sviluppo dell'Indotto in Capitanata.

C'è un'altra accusa che viene mossa alla direzione della Sofim: l'azienda procede a cascata, senza un piano di intesa. Come uscire da questa situazione? Sulla base di una verifica dei problemi complessivi riferiti alla crisi dell'auto, occorre trovare una soluzione che salvaguardi al massimo l'occupazione ed il potere contrattuale degli operai.

Giovanni Mancinone

Quattro mesi di trattative e undici votazioni

A Macomer dopo tanto pensarci la DC a braccetto coi liberali

E' il secondo centro per importanza economica e per popolazione della provincia di Nuoro - Lo stesso sindaco da dodici anni

I comunisti contro le nomine lottizzate dal governo siciliano

PALERMO — I deputati regionali comunisti sono tornati a discutere i «critici di lottizzazione» che ispirano le poche nomine di competenza del governo regionale, che sono state avviate in questi mesi dal tripartito. E' accaduto in seno alla prima commissione legislativa «questioni istituzionali» dell'assemblea regionale siciliana.

La commissione ha esaminato la proposta di nomina a presidente della commissione di controllo di Palermo, del dottor Giulio Di Bartolomeo, già direttore regionale. Il gruppo del PCI è lo stesso presente in questi mesi, mentre la commissione ha espresso a maggioranza parere favorevole.

I compagni Messina e La Micieli hanno colto l'occasione per formulare critiche al governo per la mancata effettuazione di numerose nomine che dovrebbero essere messe in cantiere. Se il governo non manifesterà concretamente l'intenzione di procedere in tempi brevi e secondo criteri di professionalità e competenza i deputati comunisti — hanno annunciato — esprimeranno d'ora in poi parere contrario a qualsiasi nomina in merito dei singoli provvedimenti.

Corteo a Palermo contro terrorismo ed eversione nera

PALERMO — A centinaia ieri in corteo a Palermo contro il terrorismo e l'eversione nera. La manifestazione organizzata dalla FGCI, PDUP ed MLS ha coinciso con uno sciopero degli studenti delle scuole. Le inchieste sui casi Concuttelli e Mangiameli — denunciavano gli organizzatori — indicano Palermo come la base e la piattaforma di lancio di pericolosi gruppi del partito armato di estrema destra.

Nostro servizio

MACOMER — Ci sono volute 11 votazioni e 2 intere serate di discussioni e la bellezza di 4 mesi di trattative per arrivare, soltanto ieri, ad eleggere il sindaco e la giunta di Macomer, il secondo centro per importanza e per numero di abitanti della provincia di Nuoro. Il sindaco è quello di sempre da 12 anni a questa parte, Salvatore Castagna, democristiano, mentre in giunta sono entrati i democristiani e due liberali eletti in una lista laica. Il tutto è costato una spesa ed indecorosa ricerca del posticino in giunta e del mantenimento di tutte le leve del potere amministrativo nel nodo commerciale ed industriale più vitale della Sardegna centrale costati quel che costa.

In questo caso ai democristiani «prembollati» di chiaro visto che, per aver rifiutato ogni confronto positivo con lo schieramento di sinistra, si ritrovano con una giunta minoritaria decisa a praticare alla pari: dove mai potranno andare a parare i 10 consiglieri di maggioranza, 8 dc più 2 liberali, contro un'opposizione forte di 5 consiglieri comunisti, uno in più della scorsa legislatura, e socialisti ai quali va sommato per questioni di matematica, il consigliere missino che si è collocato, a sua volta, all'opposizione?

«Questa giunta è insomma il frutto della crisi politica che da diverso tempo coinvolge la DC in Basilicata», ha detto il compagno Giampaolo Cadoni, capogruppo al consiglio comunale — e che rivela un grave stato di decadimento di questo partito ormai incapace di una proposta politica valida per la città».

Del resto la rivelazione clamorosa di questa crisi si era manifestata, quasi in termini farseschi, sin dalle elezioni amministrative della primavera scorsa, quando gli zaccagniniani, esclusi in toto dalle liste dc, attaccarono violentemente la maggioranza accusandola pubblicamente di arroganza e di prevaricazione.

Ora è proprio questa DC che ha perso l'ennesima occasione, quando ha rifiutato caparbiamente tutte le proposte avanzate dalle sinistre per una giunta di unità autonomistica che per una democratica alternanza alla

guida del capoluogo del Marghine, segnando, anche rispetto alla precedente esperienza amministrativa, un pesante arretramento.

A Macomer, infatti, una interessante ed originale, per certi versi, esperienza di «cassa democratica» fondata su un programma unitario ha prodotto risultati indubbiamente positivi: il coinvolgimento dei comunisti almeno nella maggioranza, visto che l'unico rifiuto da impedire l'ingresso in giunta, ha, per esempio, consentito l'approvazione di importanti modifiche al piano regolatore generale che, con un'operazione strutturata, può frenare la speculazione edilizia. Risultati che hanno avuto anche riflessi di altra natura: alle amministrative di giugno la DC ha perso un consigliere mentre il PCI ne ha guadagnato uno consentendo un rafforzamento generale dello schieramento di sinistra.

La conseguenza logica sarebbe stata la formazione di una giunta democratica con una astensione dc visto che per la Democrazia cristiana era comunque impensabile una esperienza di giunta autonomistica. Ma anche questo non è stato possibile.

La giunta a questo punto è fatta ma tutti i problemi, invece, sono ancora in piedi.

Carmina Conte

Dura protesta dei sindacati

Dopo l'Iri anche la Fime non investirà in Basilicata

POTENZA — La Basilicata è stata ancora una volta esclusa dal piano di investimenti di un ente incaricato dello sviluppo del Mezzogiorno. Si tratta della FIME (come si ricorderà in passato fu esclusa dal piano IRI) che nel bilancio approvato in questi giorni, oltre a chiudere l'investimento in Basilicata con l'unica partecipazione in provincia di Matera, non prevede ulteriori investimenti nella regione.

Inquinamento: cosa fa il governo della Sicilia?

PALERMO — Cosa ha fatto il governo della regione per fronteggiare la situazione di grave inquinamento, molto probabilmente all'origine del caso dei sette bambini «malformati» di Augusta? E' la domanda rivolta agli assessori alla sanità e al territorio della regione siciliana da un'interpellanza del gruppo parlamentare comunista all'assemblea regionale — firmata dai compagni Marconi, Laudani, Tusa, Grande e Luceniti — a proposito dell'attuazione dei provvedimenti che il governo della regione si è più volte impegnato a mettere in cantiere per fronteggiare gli effetti dell'inquinamento.

Interrogazione del gruppo comunista

Innanzi tutto i deputati comunisti chiedono di avere notizie sull'esistenza e sul funzionamento nella zona di Augusta di un consultorio familiare; chiedono inoltre, di sapere quali rilevamenti epidemiologici abbiano avviato le autorità sanitarie provinciali e locali sulle condizioni di salute della popolazione nel polo industriale siracusano; e di conoscere quali apparecchiature e quanto personale sia stato messo a disposizione della zona, in applicazione delle leggi nazionali e regionali antinquinamento, e quali rilevamenti siano stati effettuati.

I lavoratori della Siace alla Regione

PALERMO — Impianti presidiati dagli operai nel colosso petrolchimico dell'ANIC di Gela; una folla di delegazione di mille lavoratori degli stabilimenti della cartiera SIACE (Cantina ed Enna) a Palermo alla presidenza della regione. Sono questi gli ultimi due episodi di lotta che segnano la ripresa della battaglia operaia per la difesa dei posti di lavoro e una nuova politica economica di segno meridionalista.

All'Anic di Gela impianti presidiati dagli operai

PALERMO — Impianti presidiati dagli operai nel colosso petrolchimico dell'ANIC di Gela; una folla di delegazione di mille lavoratori degli stabilimenti della cartiera SIACE (Cantina ed Enna) a Palermo alla presidenza della regione. Sono questi gli ultimi due episodi di lotta che segnano la ripresa della battaglia operaia per la difesa dei posti di lavoro e una nuova politica economica di segno meridionalista.

Interrogazione del gruppo comunista

Innanzi tutto i deputati comunisti chiedono di avere notizie sull'esistenza e sul funzionamento nella zona di Augusta di un consultorio familiare; chiedono inoltre, di sapere quali rilevamenti epidemiologici abbiano avviato le autorità sanitarie provinciali e locali sulle condizioni di salute della popolazione nel polo industriale siracusano; e di conoscere quali apparecchiature e quanto personale sia stato messo a disposizione della zona, in applicazione delle leggi nazionali e regionali antinquinamento, e quali rilevamenti siano stati effettuati.